

L'opposizione di Zandonella Necca critica severamente l'operato del sindaco

Resciso il contratto con la società delle Terme

«La verità è che si è voluto fare fuori queste persone senza una valida ragione»

COMELICO SUPERIORE. Il consiglio comunale di **Comelico** Superiore ha preso atto della risoluzione del contratto con la società di gestione delle Terme. La cosa era nell'aria, poiché era stato annunciato l'avvio del procedimento di risoluzione dopo il mancato pagamento dell'affitto dal parte della società. La questione, tuttavia, è ben lungi dall'essere conclusa: perché ora ci si rivolgerà all'arbitrato. In consiglio comunale, la minoranza di Mario Zandonella Necca ha criticato la scelta del sindaco. «Vorrei dire», spiega l'ex primo cittadino, «che il sindaco ha svilito il ruolo del consiglio comunale non solo lasciando la seduta al momento dell'approvazione del bilancio ma anche chiamandolo a prendere atto di una decisione assunta da lui medesimo e dal dirigente preposto». Ecco come Zandonella Necca ricostruisce il caso Terme. «Da due anni il sindaco ha sollevato il contenzioso della concessione dell'acqua alla società. Poi ha provveduto a risolvere unilateralmente il contratto per inadempienza di 20.000 euro di affitti. Ma il sindaco era a sua volta inadempiente per non avere risarcito la società di cifre ben maggiori dovute per gli interventi di adeguamento della struttura. Non a caso, dopo avere rifiutato il pagamento dei canoni arretrati, il sindaco ha provveduto a pagare 26.000 euro alla società». Ed eccoci allo sfratto. «Mentre era in atto una trattativa con la società, intermediari il prefetto e gli avvocati», secondo Mario Zandonella Necca, «il sindaco ha agito senza avere di ciò informato il consiglio ed assumendo tale formale provvedimento in accordo solo col dirigente al quale competono questi atti». Secondo l'ex sindaco, «appare evidente non tanto la volontà di recuperare i canoni d'affitto, che in realtà non sono mai stati in discussione, e che al momento sono depositati presso la cassa depositi e prestiti con gli interessi di mora, ma la volontà di sbarazzarsi della attuale società di gestione delle Terme e del suo presidente. Il sindaco in realtà ha colto la palla al balzo per sciogliere il contratto e per creare le condizioni onde favorire un cambio di gestione con l'avvento di altri privati da lui segretamente contattati e dei quali egli non vuole fare i nomi. Si tratta quindi di soggetti la cui identità il sindaco ci tiene segreta. Non penserà il sindaco», conclude Zandonella Necca, «di affidare domani la struttura a suo piacimento senza un bando pubblico al quale tutti possano partecipare? Lui è il sindaco, non il podestà di questo paese». Poi viene il tema della proprietà. «La società uscente ha diritto di spogliare la struttura di tutto ciò di cui è proprietaria; quindi una ripartenza delle Terme entro breve non mi sembra così facile». La chiosa è in tema. «Il sindaco non dovrebbe trattare il consiglio solo come un consesso il cui compito è dire di sì a quello che decide lui».

Alessandro Mauro